



Loris Capovilla (1915-2016)

A pochi mesi dalla morte dell'ex segretario di Giovanni XXIII due libri ne tratteggiano la figura. Salvi presenta il suo "paradigma", Boato l'umiltà e il dialogo

Il ricordo. Don Loris Capovilla, volto della Chiesa del Concilio

MARCO RONCALLI

Anemmeno sei mesi dalla morte, arrivano in libreria quasi contemporaneamente due volumetti dedicati allo storico segretario e contubernale di papa Giovanni XXIII, il cardinale Capovilla: per tanti amici l'indimenticabile "don Loris". Il registro per ora è quello della testimonianza, nel recupero di testi rilevanti, da parte di due curatori affascinati dalla personalità del porporato mancato a cent'anni compiuti il 26 maggio scorso a Bergamo. Il primo libro, edito dalla Cittadella curato da Renzo Salvi, *Nell'aurora del Concilio. Loris Francesco Capovilla, Assisi, papa Giovanni... il mondo* (pagine 114, euro 10,90) raccoglie le trascrizioni di interviste realizzate dal curatore – per quasi quarant'anni in Rai – e ne de-

scrive la figura nella convinzione che «un "paradigma Capovilla" esiste». Cioè questo: «È alla luce del Concilio, nel soffio di uno Spirito che cammina nella storia con discernimento, che tutto viene guardato con attenzione, interpretato con misericordia, orientato alla speranza». E «tutto», qui, «significa la storia del mondo e la vicenda della Chiesa, il divenire dei popoli e delle culture, nelle loro molteplici contraddizioni, e il costante, faticoso e tuttavia positivo muovere, non privo di errori, del popolo di Dio che di quel divenire è parte integrante». Nello stesso paradigma sottolinea ancora Salvi «è frequente l'affermazione dell'umiltà come approccio, dell'educazione come stile e come obiettivo, della semplicità e della prudenza quali culmini della vita cristiana, della profezia come necessità che tuttavia com-

porta sofferenze, della normalità dell'andare "non verso l'altro", ma verso "gli altri" nella loro concretezza con le mani aperte e le braccia tese, del colloquio».

Indicando gli stessi concetti sin dal sottotitolo del suo *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo* (Messaggero Padova, pagine 120, euro 9,00) uno degli amici di tutta la vita, che ha accompagnato il porporato sino all'ultimo respiro, Marco Boato, già leader del Sessantotto e parlamentare di lungo corso, ci presenta invece un profilo costruito su una ricca antologia preceduta da un'introduzione in chiave personale. Lettere, riflessioni, spezzoni di interviste: scritti dove si avverte forte la voce di chi si era guadagnato l'appellativo di "evangelista di papa Giovanni", come l'aveva definito per la prima volta don Andrea Spada, storico direttore de *L'E-*

co di Bergamo, espressione ripresa nel titolo di un documentato saggio di Enrico Galavotti apparso l'anno scorso su *Ioannes XXIII*, terzo numero degli *Annali della Fondazione Papa Giovanni XXIII*, che pure presenta due saggi di Francesco Mores e Giovanni Vian sui rapporti tra Angelo Giuseppe Roncalli e Loris Capovilla. Un legame che resta centrale nell'antologia di Boato, senza dimenticare i commenti capovilliani al Vangelo per Radio Rai Venezia del 1945-1946 o il carteggio con Mazzolari, precedenti all'incontro con Roncalli e ben segnati dal *leit motiv* della misericordia che fanno da preludio al richiamo di altre relazioni importanti per don Loris, ma non solo, avendo inciso su pezzi di storia della Chiesa, della società e della cultura del '900. Quelle, ad esempio, con don Giuseppe De Luca; con Giacomo

Manzù; con don Lorenzo Milani; con don Andrea Spada, ecc. Sono pagine dove poi ritroviamo insieme agli anni fecondi vissuti accanto a papa Roncalli, i tratti del vescovo giovanneo e conciliare in terra d'Abruzzo, come pure l'ultima lunga tappa della vita di Capovilla a Ca' Maitino, l'antica residenza di Roncalli nel paese natale di Sotto il Monte dove si era ritirato, diventata con lui molto di più che la casa della memoria giovannea, per certi versi un portofranco per cercatori di Dio. Lì, l'uomo di Chiesa che da papa Giovanni aveva imparato che «credere è amare», ha continuato a vivere considerandosi sempre alla sua scuola e al suo servizio: la porta sempre aperta, sino agli ultimi anni, nella consapevolezza di dover abbracciare tutti, senza esclusioni.